



## E' mancato il capolavoro alla XI.a Mostra Internazionale d'Arte Cinematografica

La grande manifestazione Veneziana s'è conclusa con una serata di gran gala. Abiti da sera, toilettes raffinate, gioielli, baciamani, lampi al magnesio, sorrisi e complimenti in tutte le lingue. Attesa vivissima per l'imminente premiazione. Di fronte a tanto sfarzo ed a tanta mondanità non abbiamo potuto non ricordare la semplice e commovente cerimonia di due giorni prima nella suggestiva cornice della Basilica di S. Marco: S. E. il Patriarca di Venezia, presente un folto pubblico di cineasti, aveva celebrato la S. Messa per il film.

L'atteso capolavoro non è arrivato e pertanto il primo Gran Premio Internazionale, Leone di San Marco, è stato assegnato al film francese «GIUSTIZIA E' FATTA» di André Cayette. Ritmicamente veloce, interpretato da Valentine Tessier e Michel Auclair, ha avvinco e convinto non lasciando dubbi sulla sua egregia fattura. Il film si propone l'arduo problema dell'eutanasia; arduo per chi ne voglia sostenere l'opportunità, ma non per noi cattolici che ad esso abbiamo già dato la nostra precisa irrevocabile risposta. «Si può uccidere per pietà?» si chiedono i sette giurati chiamati a giudicare una donna che ha ucciso il suo amante ammalato di cancro. «Può l'uomo disporre della vita altrui?» I sette uomini giungeranno al responso ognuno per vie diverse dettate da una particolare visione dei valori umani derivante da una differente esperienza di vita. L'analisi psicologica delle singole personalità è la cosa più felice e pregevole della narrazione. L'imputata viene condannata infine a cinque anni di reclusione. Solo a Dio è permesso disporre della vita degli uomini.

Ma «DIO HA BISOGNO DI UOMINI» dice il titolo di un altro film francese, molto discusso, che in definitiva dimostra come gli uomini abbiano invece bisogno di Dio. Siamo qui in un'isoletta rimasta senza prete per causa dei suoi abitanti, pirati e depredatori di naufraghi. Ben presto essi sentono il bisogno di avvicinarsi a Dio e, nella loro rozza primitività, credono che un laico (il sagrestano) possa celebrare le funzioni religiose e lo costringono a farlo. Costui però non sopporta il gravissimo peso del sacrilegio e, atterrito da tanta responsabilità, cerca di far tornare un curato nell'isola. Gli abitanti hanno un gesto di ribellione e non accettano il nuovo sacerdote finché il sa-

grestano, che ha accondisceso anche al loro ultimo desiderio, non chiude il film comandando: «...ed ora cerchiamo di farci perdonare... andiamo tutti a Messa».

Il film è stato premiato dall'Ufficio Cattolico Internazionale del Cinema per la trasposizione sullo schermo, mediante un caso delicato, della testimonianza di una fede vivente e della imperiosa necessità della pratica religiosa basata sui Sacramenti. A nostro avviso, anche l'italiano «FRANCESCO, GIULLARE DI DIO» avrebbe meritato un riconoscimento ufficiale per i suoi encomiabili propositi, scevri di intenti commerciali e per la delicata poesia che vi alita in alcuni episodi della vita del Santo. Peccato che talvolta il film manchi di unità, ma come non sorvolare su alcuni difetti formali quando gli interpreti, che sono degli autentici fraticelli francescani, talvolta sembrano folgorati quasi da un'ispirazione divina?

Commovente nella sua liricità l'episodio del lebbroso.

Francesco sta pregando nella notte quando ode avvicinarsi il suono della campanella di un lebbroso; si alza, si fa incontro a quel relitto umano per confortarlo, ma ne è re-

spinto due volte. Il Santo allora uno slancio d'amore abbraccia senza esitazione quel corpo piagato rivolge una preghiera a Dio. Il suono della campanella si allontana poi lentamente nel buio della notte mentre due lagrime luccicano negli occhi del Santo.

Rossellini che è stato il regista di «Francesco» ha presentato nella medesima serata l'attesissimo «STROMBOLI, TERRA DI DIO» con Ingrid Bergman.

Anche in questa sua fatica l'intelligente regista si è dimostrato particolarmente versatile e convincente. La sua mano sicura ci ha dato un film dignitoso che onora la Cinematografia Italiana e che, se non fosse stato presentato fuori corso, avrebbe certo strappato qualche premio alla commissione giudicatrice. Le vicende di Karin la lituana, sposa di un pescatore italiano costretta a vivere in un'isola inospitale e selvaggia nella sua primitività, sono troppo note perché ci soffermiamo su esse. Bellissime alcune sequenze di sapore documentaristico sulla pesca e sull'eruzione del vulcano.

Mentre in «Stromboli» sarà la maternità ed il pensiero di Dio a riconciliare Karin con l'isola e i suoi abitanti, in «LA PRIMA COLPA» (U.S.A.) sarà la privazione delle gioie della maternità la causa che, assieme ad altre ingiustizie, farà di Maria una nemica della società.

Maria Alleu, una buona figliuola, coinvolta ingiustamente in un furto nel quale suo marito ha trovato la morte, viene condannata e condotta in carcere. Qui Maria dà alla luce un bambino che le viene subito strappato e consegnato ad un padre adottivo.

Poco a poco, l'inumano trattamento del carcere, trasforma quella fanciulla in una donna violenta e ribelle che nulla più spera nella vita e che appena tornata alla libertà si dedicherà al vizio e alla malavita.

Con questo film coraggioso, il suo autore, Cromwell ha condotto una spietata requisitoria al sistema carcerario, che non è solo americano, ove troppo spesso si dimentica che l'uomo è creatura di Dio e come tale va rispettato in ogni caso ad ogni costo. La prigionia è, ancor oggi, per le detenute una scuola di pervertimento e criminalità dalla quale si esce peggiori di quando vi si entra.

Ad Eleanor Parker, la sensibile

### Gli estratti per liquori delle grandi marche

*Flucone - dose per un litro*

Solamente con gli estratti preparati nei nostri laboratori si ottengono i più fini e pregiati liquori Meinardi



IN VENDITA NELLE DROGHERIE E FARMACIE

ed appassionata interprete, la Giuria ha assegnato il premio per la miglior attrice.

La Svezia ha presentato «**SOLTANTO UNA MADRE**», film dignitoso se non fosse appesantito da una inutile lentezza narrativa. Scarsi i pregi morali. Unico merito notevole: la fotografia delicata e limpidissima che è stata premiata.

L'Italia può compiaciuta registrare un suo successo di valore internazionale con «**PRIMA COMUNIONE**» di Blasetti su soggetto di Zavattini con l'interpretazione di Aldo Fabrizi. E' questo un delizioso racconto inneggiante alla bontà e all'amore, condotto con un felicissimo ritmo Charlottiano ed una acutissima indagine psicologica. E' il giorno di Pasqua e, Annetta, la figlia del comm. Carloni, deve accostarsi alla Prima Comunione, ma per un inspiegabile motivo la sarta non ha ancor consegnato il candido vestito.

Carloni coglie l'occasione per fare una ennesima sfuriata alla sua docile moglie, buona donna col solo difetto di essere tale, e corre a ritirare lui stesso il vestito. Altra sfuriata colla sarta, con un vigile che gli rimprovera di non saper guidare l'automobile, con un signore in filibus. Si pentirà Carloni di tutto questo; si pentirà di non essere cortese proprio il giorno di Pasqua mentre i rintocchi festosi delle campane si rincorrono per le strade e pare dicano: «**vogliamoci bene**». «**Cornuto!**» gli grida un ometto coi baffi col quale si è bisticciato: Carloni, l'esimo comm. Carloni, vede rosso... e volano gli schiaffi. Povero vestitino di Annetta, dove si sarà cacciato durante la lite con quell'ineducato signore? E' scomparso. Rubato? No!, non gli è stato rubato, gli viene anzi riconsegnato a casa proprio quando Annetta già dispera di potersi accostare alla sua Prima Comunione. E' buono il mondo il giorno di Pasqua; Carloni si pente di aver maltrattato quella donna che è sua moglie, commosso le bacia la veste, riconosce di essere un maiale e... presto corriamo in Chiesa ché la cerimonia è lì lì per cominciare.

Delicata poesia delle piccole cose d'ogni giorno, degli impacci di ogni ora, che solo il buon gusto e la sensibilità di un suggestista e di un regista italiano avrebbe saputo valorizzare!

Il fecondissimo Zavattini è l'autore del soggetto di un altro film italiano: «**E' PIU' FACILE CHE UN CAMMELO**», diretto con minor intuito da Luigi Zampa. L'interprete, Jean Gabin, trovatosi in un ruolo insolito non si è troppo impegnato denotando molti segni di stanchezza. La narrazione manca di quella tensione che, almeno in alcune sequenze, il soggetto avrebbe richiesto. Infatti al comm. Bacchi, grande industriale, rimangono soltanto dodici ore di vita durante le quali dovrà compiere una vera buo-

na azione per potersi guadagnare in Paradiso. Ci riuscirà? Sì, ci riuscirà, ma non riuscirà né a convincer ne ad avvicinare. Peccato. Le cannonate a vuoto dispiacciono a tutti.

Un'altra cannonata a metà l'ha sparata Mogny con: «**DOMANI E' TROPPO TARDI**» agitante il problema dell'educazione sessuale della gioventù. Avrebbe potuto essere un film di largo respiro, è rimasto invece immiserito da molti luoghi comuni e da una casistica banaluccia. Solo alla fine si tenta (riuscendovi solo a metà) di dare consistenza artistica e drammatica con l'episodio del tentato suicidio della protagonista. Un argomento di così palpitante interesse avrebbe dovuto trovare il Mogny dei momenti migliori, quello di «**Prigione senza sbarre**» del 1938.

Due parole diremo sulla Cinematografia Inglese dibattendosi tuttora in una grave crisi sia artistica che commerciale. «**LA LAMPADA AZZURRA**», film poliziesco dedicato all'opera indefessa del famoso Scotland Yard, quartier generale della polizia Londinese, risente di tale stato di cose. «**GLI ANNI DI DANZA**» ha scandalizzato tutti per la mancanza del più piccolo pregio artistico. «**PARTENZA DI SERA**» racconta in maniera accettabile il dramma dell'equipaggio di un sommergibile affondato. Buona la caratterizzazione dei disgraziati che, ognuno in maniera diversa, affrontano la fine in quella tomba d'acciaio. Drammatica la scena del sorteggio delle carte per decidere chi si sarebbe salvato cogli apparecchi respiratori di fortuna.

Condannati alla morte sono pure i passeggeri del pamfilo Orylid nel film tedesco **EPILOGO** diretto da Helmut Kautner colla partecipazione di Bettina Moissi. Sul pamfilo era celato un ordigno esplosivo che col suo scoppio avrebbe provocato la morte di tutti. La consapevolezza dell'imminente catastrofe, la disperazione ed il panico, mettono a nudo il carattere dei protagonisti. «**Per qual ragione si è provocato questo naufragio?**» si chiede un giornalista cercando di mettere in luce gli oscuri retroscena della sciagura. Qualcuno ne ha avuto l'interesse e quel «**qualcuno**»

mandante del disastro provvede a sopprimere il giornalista proprio quando, questo era giunto alla completa ricostruzione delle cause che portarono al disastro.

Il regista si è servito di tale fantasioso soggetto per dar vita ad un pregevolissimo film fatto di sequenze avvincenti, inquadrature efficacissime e di un ritmo cinematografico che toglie il respiro ed entusiasma. Tecnica raffinata e contenta, degna del Cinema colla C maiuscola. Si ricordi il magnifico finale col monotono andare del saliscendi sul fondo del quale è accasciato il cadavere del giornalista e Bettina Moissi è inginocchiata al suo fianco col volto impietrito dal dolore. Il saliscendi sale... sale... mentre la macchina da presa ferma sul piano ne segue il tristissimo andare ottenendo dei meravigliosi effetti prospettici. Efficacissima nel suo equilibrio Bettina Moissi.

Avrete notato che, in molti dei film presentati, tema dominante è la fuga. Fuggono i protagonisti per una colpa o per una intima ribellione o per evitare la morte. L'argomento della fuga, ai poco dotati registi, può facilmente fornire quelle emozioni e quella scioltezza d'immagini che forse non saprebbero imprimere a temi comuni. Si fugge ancora in «**GIUNGLA DI ASFALTO**» e in «**SEGRETO DI STATO**» come in «**PANICO DELLA STRADA**», ma la fuga più bella è quella di «**CENERENTOLA**» che sulla scalinata del palazzo reale perde la famosa scarpina di cristallo. La trama di questo lungometraggio del sempre vivo Walt Disney è fedele al noto racconto di Perrault.

Con «**Cenerentola**» si è aperta la XI Mostra d'Arte Cinematografica e con Cenerentola chiudiamo la nostra rapida rassegna.

Ora il Lido è mestamente deserto le grandi celebrità si sono disperse lontano ed il cielo si è fatto più bigio. Le onde continuano ad infrangersi monotonamente sulla rena e sui pontili dell'Excelsior ed il loro sciacquo giunge fino al Palazzo del Cinema ove i veri sconosciuti uomini della Mostra ne stanno curando la XII edizione.

Carlo Desiderati

**BUDINI**



# Oetker

**SQUISITI-NUTRIENTI-CONVENIENTI**  
**ALLIETANO OGNI MENSA**

**Chiedeteli al vostro droghiere**

*Forniture per Collegi, Convitti, Comunità religiose, ecc.*

*Chiedere preventivi e prospetti*

**Dott. A. OETKER S.A.I. - Milano - Via Monte S. Genesio, 2**